

ALLEGATO A)

LEGGE REGIONALE 9.1.2003 N. 2

“NUOVE NORME A FAVORE DEI VENETI NEL MONDO E AGEVOLAZIONI PER IL LORO RIENTRO”

PIANO TRIENNALE 2010-2012

Con deliberazione n. 76 del 28 ottobre 2008, il Consiglio regionale ha approvato, ai sensi dell'art. 14 della L.R. 2/2003, il Piano Triennale 2007 - 2009 relativo agli interventi regionali per i Veneti nel mondo.

Decorso il periodo oggetto della pianificazione, necessita ora procedere all'approvazione del nuovo piano triennale, che definisca le politiche generali di intervento sulla base delle quali la Giunta regionale provvederà a stilare i programmi annuali per gli anni 2010, 2011 e 2012.

Linee politico-operative d'intervento

Dei quasi quattro milioni di Italiani residenti all'estero, secondo recenti dati Aire, circa il 7% proviene dal Veneto: si tratta di oltre 260.000 persone, presenti soprattutto in Europa e in America centro-meridionale. Ad essi si sommano i numerosissimi discendenti degli emigrati che, partendo dal Veneto, nel corso di oltre un secolo di migrazioni, hanno cercato fortuna all'estero. Assieme agli emigrati veri e propri, questi figli, nipoti e pronipoti di emigrati, pur se nati e cresciuti nei Paesi d'emigrazione, sono anch'essi autentici portatori, in ogni angolo della terra, dei valori, delle tradizioni, della cultura e dell'economia della gente veneta.

Ciò fa sì che la comunità italiana e veneta all'estero rappresenti una realtà più che mai attiva e vitale, le cui istanze sono all'attenzione del mondo politico che, nel recente passato, ha dato un segnale significativo a livello nazionale, consentendo ai cittadini residenti fuori dei confini, l'effettivo esercizio del diritto di voto: una premessa necessaria affinché nella nostra regione si

avvii un percorso politico atto a consentire l'espressione di tale diritto anche in occasione delle elezioni amministrative.

La costante attenzione accordata nei confronti dei Veneti che vivono fuori dei confini regionali ha trovato, specie negli ultimi anni, un riscontro puntuale nella nutrita serie di iniziative realizzate in Veneto e all'estero (riunioni della Consulta, Giornata dei Veneti nel mondo, meeting giovanili, mostre, celebrazioni di ricorrenze, scambi culturali, iniziative di promozione economica e commerciale, ecc.): occasioni proficue che hanno visto, tutte, la presenza di delegazioni composte da rappresentanti ai massimi livelli dell'amministrazione regionale, circostanza questa che ha certamente contribuito a dare sempre maggiore visibilità al cosiddetto "sistema veneto".

Il cambiamento socio-economico in atto e l'attuale situazione di crisi suggeriscono di assicurare ancora maggiore attenzione e più incisivi collegamenti del sistema economico regionale con la realtà rappresentata dai veneti nel mondo. E' sempre più importante e costituisce segnale di avvedutezza, avvalersi delle potenzialità esistenti ai vari livelli produttivi, economici e commerciali nell'ambito delle nostre comunità all'estero.

La presenza del Governo regionale tra tali comunità all'estero contribuisce da un lato a rafforzare i legami di cultura e di appartenenza esistenti tra la nostra regione e la comunità veneta residente nel resto del mondo, dall'altro apre sempre maggiori e nuove prospettive di collaborazione sul versante economico.

Da tale costante presenza è derivato anche un significativo incremento dell'associazionismo a livello generale la cui operatività costituisce elemento qualificante e dovrà essere ulteriormente rafforzata attraverso un reale impulso alla progettualità.

Il confronto con le comunità venete quindi andrà proseguito e approfondito: occorrerà, in particolare, mantenere attivi rapporti con quella parte di Veneto all'estero rappresentata dal milione e mezzo di giovani oriundi veneti, tra i quali è vivo il desiderio di conoscere la terra d'origine, i suoi valori e le sue potenzialità economiche.

Significato particolare acquisiranno dunque le occasioni di incontro con le comunità in Veneto e all'estero e i *meeting* che raccolgono le rappresentanze giovanili venete di tutto il mondo. In tale contesto, sarà opportuno procedere, provvedendo eventualmente a una adeguata modifica normativa, al riconoscimento di realtà associative che raggruppino specificamente le giovani generazioni.

L'attenzione al mondo giovanile, oltre che a rinsaldare i legami con i discendenti di nostri emigrati, nati e cresciuti all'estero, dovrà anche mirare ad azioni efficaci rivolte a quell'insieme di giovani che sono attori del fenomeno migratorio che caratterizza questi ultimi anni: molti dei residenti all'estero, di recente iscrizione all'Aire, sono infatti giovani che non avendo trovato nella nostra

Regione e in Italia soddisfacenti opportunità di lavoro sono emigrati per veder realizzare e valorizzare le loro professionalità attraverso migliori opportunità di lavoro; tra di essi, numerosi sono i laureati, specie quelli in discipline scientifiche e tecnologiche, che si stabiliscono all'estero per trovare un lavoro che valorizzi il proprio percorso di studi e sia adeguatamente retribuito.

Da un'analisi effettuata dagli uffici regionali sui dati relativi, è emerso che dei quasi quattro milioni di cittadini italiani residenti all'estero censiti ad aprile 2008 oltre la metà (54%) è costituita da giovani di età inferiore ai 35 anni. Di questi il 60,6% (1,2 milioni) è concentrato in Europa.

Tra chi è compreso in questa fascia di età, il 30% (circa 600 mila unità) è di età inferiore ai 18 anni, mentre il 40% ha una età compresa tra i 18 e i 24 anni.

Nel novero di questi giovani sono compresi i numerosi neolaureati che hanno lasciato l'Italia negli ultimi anni per cercare all'estero migliori prospettive per il futuro contribuendo a quel fenomeno definito con l'espressione "fuga dei cervelli" che interessa anche, con tendenza crescente, la nostra Regione e che rappresenta uno spreco di talenti e di risorse investite nella formazione. Le scelte dei giovani veneti si orientano soprattutto verso il Regno Unito (19,2%), la Francia (12,6%), la Spagna (11,4%) e gli Usa (9,8%). La quota di laureati che si trasferiscono all'estero rappresenta circa il 3% del totale.

A distinguere questi giovani "cervelli in fuga", dalle generazioni passate che hanno lasciato l'Italia, è la scarsa propensione a rientrare: a cinque anni dalla laurea, infatti, il 52% dei laureati occupati all'estero, principalmente con titoli nel ramo scientifico e tecnologico, ritiene molto improbabile il loro ritorno, considerato che migliori offerte di lavoro si traducono anche in benefici economici elevati.

I salari di coloro che lavorano all'estero risultano essere, infatti, molto più alti di quelli percepiti da chi resta nel paese d'origine: un laureato italiano che lavora in Italia dopo cinque anni che possiede la laurea guadagna circa 1.350 euro, mentre chi vive all'estero supera i 2.100 euro.

Viste le prospettive, è ovvio che per chi sta provando l'avventura di lavorare fuori del paese l'ipotesi di rientrare non è immediata.

La maggior parte degli occupati all'estero pensa che probabilmente rientrerà, ma non prima di almeno altri tre anni. Più in dettaglio, oltre il 69% dei veneti laureati che hanno trovato lavoro all'estero intende probabilmente tornare nel paese natale, quasi 14 punti percentuali in più del dato

medio nazionale, ma il rientro nel 67% dei casi non è previsto nei prossimi due anni. A essere, comunque, sicuri di ritornare sono solo il 14,1% dei veneti e il 17,7% degli italiani”.¹

Questa dispersione di professionalità ad elevata scolarizzazione appare particolarmente significativa in quanto incide su di un dato numerico assoluto di laureati già di per sé carente, tuttora inferiore alla media europea, che trova motivo d'essere non ultimo nella scarsa destinazione di risorse pubbliche storicamente destinate nel nostro Paese all'Università e alla ricerca scientifica.

La stessa struttura produttiva veneta, espressa in prevalenza da piccole e piccolissime imprese, con limitata capacità a competere sui mercati internazionali è in difficoltà a sopportare i costi di personale con titoli di studio universitari e, ha portato, già negli anni 2001 - 2003, ad una contrazione dal 7,2 al 6,5% nelle assunzioni di personale laureato nelle imprese. E la tendenza attuale non dà segnali migliori.

Alla luce di quanto esposto appare evidente che occorre porre in essere strumenti atti a rafforzare la tendenza inversa ovvero a far sì che si inizi a dare impulso ad un moto di rientro

Per i giovani oriundi veneti residenti all'estero sarà quindi proseguito e incrementato il finanziamento di borse di studio rinnovando alla scadenza la convenzione sottoscritta nel marzo 2009 con le Università Venete, e si valuterà la possibilità di estensione di tali borse al mondo della scuola, per la concessione di benefici agli studenti dell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado

Dovrà inoltre essere portata a realizzazione la banca dati “on line”, avviata con il Progetto “Globalven”, finalizzata alla costituzione di una rete di professionisti veneti e discendenti di veneti residenti all'estero, che servirà a creare una ampia rete di comunicazione e di contatti per le diverse categorie, in Veneto e nel resto del mondo, costituendo un momento significativo nella costruzione del cosiddetto “sistema veneto”.

Investire sulle giovani generazioni dentro e fuori dai confini regionali, sarà dunque obiettivo prioritario per le iniziative regionali.

¹ Cfr. Regione del Veneto Rapporto Statistico 2009, pag. 188.

Saranno realizzati programmi formativi, destinati a veneti e oriundi veneti residenti all'estero, con particolare attenzione ancora ai giovani, da attuare mediante corsi di formazione, sia nel territorio regionale che all'estero, allo scopo anche dell'inserimento lavorativo nel Veneto dei giovani interessati, in collaborazione con enti locali, Istituzioni, associazioni di emigrazione, associazioni di categoria.

Saranno promossi scambi, da realizzarsi nel Veneto o nei Paesi dove operano le collettività venete, riservati alle persone attive nell'associazionismo dei Paesi di residenza e a quelle operanti nelle associazioni venete.

Al fine di approfondire la conoscenza storica del fenomeno migratorio assicurando ai giovani un primo approccio fondato su dati culturali corretti, sarà organizzata una serie di incontri sul tema, rivolti ai docenti e ai giovani delle scuole secondarie del Veneto. Scopo di tale iniziativa sarà, da ultimo, quello di pervenire, a seguito di opportuni accordi con il Ministero dell'Istruzione, all'inserimento della tematica dell'emigrazione nella normale programmazione culturale e formativa.

In linea più generale, per tutti i residenti all'estero, dovranno essere proseguite e sviluppate iniziative atte a garantire la tutela della sicurezza sociale, dei diritti civili e il mantenimento delle origini culturali, nonché iniziative di promozione economico – commerciale.

Per gli anziani emigrati, potranno essere promosse alcune iniziative di turismo sociale, volte ad assicurare loro la possibilità di visitare il Veneto e verificare i cambiamenti intervenuti nei luoghi delle loro origini.

Per chi rientra nel Veneto o per i discendenti di emigrati che intendano porvi residenza, saranno poste in essere iniziative di tipo formativo e conoscitivo della realtà veneta. Inoltre saranno realizzati interventi di sostegno nell'ambito delle tematiche dell'inserimento scolastico, della formazione professionale, dell'assistenza da fornire nella fase di inserimento nel territorio regionale, tenendo conto anche della mutata tipologia di soggetti interessati, costituiti oggi in gran numero dai discendenti di 2^a e 3^a generazione rispetto agli emigrati di ritorno.

Ai fini di una migliore tutela della fase di prima sistemazione dei rientrati, occorrerà incentivare gli aiuti di tipo socio-assistenziale, perfezionando strumenti di collegamento atti a coinvolgere gli enti locali; occorrerà, inoltre, proseguire nella politica di sostegno agli emigrati veneti e loro discendenti

per interventi in materia di edilizia residenziale pubblica, di acquisto, costruzione o restauro, dell'abitazione.

Il presente Piano, muovendo dalle considerazioni suesposte, individua le linee strategico-politiche della nuova programmazione, sulla base delle quali vengono definiti gli obiettivi operativi di seguito indicati, al raggiungimento dei quali si provvederà attraverso un adeguato e costante coinvolgimento di istituzioni, enti locali, associazioni, circoli e federazioni in Italia e all'estero, in ossequio a quanto disposto dalla L. R. n. 2/2003.

OBIETTIVI

Sono obiettivi fondamentali del presente Piano:

- 1) Assicurare iniziative di partecipazione con particolare riferimento a:
 - Convocazione annuale della Consulta regionale dei veneti nel mondo che potrà avvenire nel territorio regionale o in Paesi dove le comunità venete sono maggiormente presenti e attive.
 - Sostegno all'attività delle associazioni che operano a favore dei veneti nel mondo presenti nel territorio regionale e iscritte al registro di cui alla L.R.2/2003, art.18), comma 2, lettera a).
 - Occasioni di consultazione e di confronto con la componente giovanile dell'associazionismo di settore operante in Veneto e all'estero, prestando particolare attenzione all'attività del coordinamento dei giovani veneti e giovani oriundi veneti residenti all'estero, spontaneamente sorto negli ultimi anni.
- 2) Operare per la promozione del "sistema Veneto" all'estero nelle sue componenti culturali, produttive ed economico – commerciali con il coinvolgimento delle realtà dell'associazionismo, delle comunità venete all'estero e del sistema camerale;
- 3) Individuare strumenti atti ad assicurare la ricerca e lo studio del fenomeno migratorio, allo scopo di divulgarne la conoscenza, in particolare, tra le giovani generazioni;
- 4) Realizzare programmi formativi e soggiorni destinati a veneti e oriundi veneti residenti in altri paesi, con particolare riferimento ai giovani di età compresa tra i 18 e i 39 anni,

da attuare mediante corsi e stages, sia nel territorio regionale che all'estero, in collaborazione con enti locali, istituzioni, associazioni di emigrazione, associazioni di categoria allo scopo anche dell'inserimento lavorativo nel Veneto dei giovani interessati provenienti dall'estero.

- 5) Mettere in atto strumenti capaci di incentivare e valorizzare l'informazione, anche mediante l'uso di Internet, individuando modalità di collaborazione con *RAI International* e Sky, con agenzie di comunicazione e con reti televisive che già operino nel settore e che siano disponibili ad investire, in collaborazione anche con le collettività venete residenti all'estero. Si cercheranno strumenti e soluzioni adeguate per sviluppare la cosiddetta "informazione di ritorno" destinata ai veneti residenti nella Regione.
- 6) Salvaguardare le radici culturali venete, mediante la promozione di iniziative culturali in Italia e all'estero al fine di diffonderne e conservarne il valore presso i nostri conterranei residenti all'estero.
- 7) Promuovere in collaborazione anche con l'ufficio scolastico regionale progetti formativi da inserire nella programmazione regionale della scuola dell'obbligo e nella scuola di secondo grado per la conoscenza e lo studio del fenomeno migratorio nel Veneto.
- 8) Assicurare, nella fase di inserimento nel territorio regionale, ai Veneti che rientrano dall'estero e ai loro discendenti che vi si intendano stabilire, adeguata informazione, consulenza ed assistenza, nonché il sostegno nelle problematiche relative all'inserimento, alla sistemazione abitativa e all'avvio di attività produttive;
- 9) Dare impulso e sostenere, tramite i Comitati e le Federazioni di associazioni venete all'estero, l'attività dei circoli veneti all'estero iscritti al registro regionale di cui al comma 2, lettera c) dell'art. 18 della L.R. 2/2003.
- 10) Promuovere maggiori sinergie con le Università venete attraverso non solo la conferma degli accordi in essere ma altresì promuovendo la sottoscrizione di nuovi ed ulteriori accordi volti a potenziare lo strumento delle borse di studio e a ricercare nuovi strumenti finalizzati all'inserimento dei giovani veneti emigrati nel mondo del lavoro della nostra regione.

11) Ai fini della maggiore efficacia degli interventi, attuare gli obiettivi programmatici in coerenza con i contenuti degli accordi e dei protocolli d'intesa sottoscritti tra la Regione del Veneto e gli Stati esteri, dove maggiore è la presenza delle comunità venete e per la cui operatività ci si potrà fare parte attiva presso le sedi competenti. Porre in essere, altresì, le azioni necessarie a rendere operativi accordi e protocolli d'intesa stipulati con le altre Regioni d'Italia.

Sulla base degli stanziamenti stabiliti dal Consiglio Regionale in sede di approvazione delle leggi annuali di bilancio, la Giunta Regionale provvederà ad elaborare i programmi annuali di attuazione del presente Piano che, riferito al triennio 2010 – 2012, ha valenza, secondo quanto disposto dal dettato normativo di cui alla L.R. 2/2003, fino alla approvazione del successivo Piano da parte del Consiglio regionale.